



# ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITÀ MILITARE ITALIANA

## PRESIDENZA NAZIONALE

Notiziario di informazione e di vita associativa

n. 5 – 2022



*A cura del Brig.Gen. me (ris.) Mario Stefano Peragallo  
Piazza Celimontana, n. 52 - 00184 Roma*

## VITA ASSOCIATIVA

### DALLA PRESIDENZA NAZIONALE ANSMI

#### **Il Treno del Milite Ignoto torna con un nuovo itinerario nel 2022**

Nell'ultimo numero (4 – 2022) abbiamo documentato il viaggio del Treno del Milite Ignoto nel novembre 1921. A distanza di 100 anni da tale evento, nel novembre scorso le Ferrovie dello Stato e il Reggimento Genio Ferrovieri di Castelmaggiore (BO) hanno consentito di rivivere tale solenne evento grazie all'allestimento del Treno della Memoria, che ha ripercorso le principali tappe compiute dal convoglio di un secolo fa.

Partito il 29 ottobre del 2021 dai binari di Cervignano Aquileia, il Treno è giunto il 2 novembre 2021 a Roma Termini, dove è stato accolto dall'Amministratore Delegato di Ferrovie dello Stato Italiane e dai Ministri della Difesa, delle Politiche Giovanili e della Cultura. Dal 5 all'8 novembre è stato poi al binario 1 della stazione Roma San Pietro, ospitando una mostra commemorativa di illustrazioni e pannelli.



Visto il successo della precedente iniziativa, che ha visto migliaia di persone riversarsi nelle stazioni per attendere e per salutare con rispetto e commozione il Treno del Milite Ignoto 2021, il Ministero della Difesa e la Società FS hanno ritenuto opportuno far ripetere da FS e dal Genio Ferrovieri tale iniziativa lungo un itinerario iniziato a Trieste, che ha poi toccato Trento, Milano, Torino, Aosta, Genova, Ancona, Perugia, L'Aquila, Campobasso, Bari, Potenza, Catanzaro, Messina, Cagliari, Palermo, Napoli, e Roma.

Nelle due figure seguenti vediamo la delegazione della Sezione Provinciale ANSMI di Bari, guidata dal Presidente della Sezione, che ha reso onore al Treno del Milite Ignoto durante la sosta a Bari il 19 novembre u.s., e il Generale medico dell'Aeronautica Natale Ceccarelli in rappresentanza degli ex-allievi della Scuola Militare Nunziatella durante la sosta del Convoglio a Napoli il 3 novembre.



## **DALLA SEZIONE PROVINCIALE ANSMI DI VERRUA SAVOIA**

### **Levice (CN), 2 luglio 2022**

Sabato 2 luglio 2022 si è svolta a Levice (Cuneo), con il patrocinio della Regione Piemonte, la cerimonia “Dalle Langhe a Giarabub. Un Sacerdote ed un Medico tra le sabbie del deserto africano”, per ricordare la figura di Padre Giovanni Blengio, Cappellano Militare dell’eroico Presidio di Giarabub, in Libia, tra il 1940 ed il 1941, Medaglia di Bronzo al Valor Militare.



Con il Sacerdote, sono stati ricordati, alla presenza dei Familiari, anche il Capitano Medico Ferruccio Della Valle, Medaglia d’Argento al Valor Militare, di Alba, Direttore dell’Ospedale da Campo di Giarabub e diretto superiore di Padre Blengio, il Colonnello Salvatore Castagna, pluridecorato leggendario Comandante del Presidio e tutti i Caduti ed i Reduci di Giarabub. Dopo la celebrazione della S. Messa al campo, l’Alzabandiera e gli Onori ai Caduti, si è tenuta l’intitolazione del Polo Culturale di Levice a Padre Blengio, e subito dopo la conferenza dello storico Professor Aldo Alessandro Mola, collaboratore dell’Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito e di quello dello Stato Maggiore della Difesa.

Si è quindi tenuta nei locali di Palazzo Scarampi l’inaugurazione di una Mostra con cimeli e reperti, nonché con la straordinaria ed inedita collezione di fotografie dell’epoca, messe a disposizione dalla famiglia del Capitano Della Valle.

All’evento sono intervenuti un reparto in armi del 32° Reggimento genio guastatori della Brigata alpina “Taurinense”, di Fossano, - il servizio d’Onore del Comando della Compagnia Carabinieri di Alba, - una rappresentanza del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, il Medagliere Nazionale dell’Associazione Nazionale del Fante con sede in Milano, le Associazioni Combattentistiche e d’Arma, il Gonfalone del Comune di Alba, Medaglia d’Oro al Valor Militare, patria del Capitano Della Valle, ed i Gonfaloni dei Comuni del territorio.

L’iniziativa è stata promossa dal Comune di Levice, nella persona del Sindaco, Francesca Rovello, che si è avvalsa della consulenza del Generale di Brigata in congedo Antonio Zerrillo, di Alba, e della collaborazione dell’UNUCI (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d’Italia), dell’ANVG (Associazione Nazionale Volontari di Guerra), della Sezione di Verrua Savoia (TO) dell’Associazione Nazionale della Sanità Militare (ANSMI), dell’Associazione Nazionale Alpini (A.N.A.) di Mondovì, Cortemilia e Levice e dell’Associazione Culturale “L’Arvanga” di Alba.

### Cuneo, 22 maggio 2022

Con la tradizionale sfilata di corsa si è concluso, presso la città di Cuneo, il 69° Raduno Nazionale Bersaglieri, iniziato lo scorso 16 maggio. Alla cerimonia militare, a premessa della parata dei Bersaglieri di oggi e di ieri, tra le tante autorità civili e militari, erano presenti la Vice Presidente del Senato, Senatrice Anna Rossomando, il Sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulè, il Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti, Generale di Corpo d'Armata Luciano Portolano, "decano" dei Bersaglieri in servizio, il Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Nicola Tota e il Presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, Gen. Ottavio Renzi. La parata finale ha visto i "Fanti Piumati" sfilare di fronte alle tribune su Corso Nizza, passaggio reso ancor più spettacolare dal sorvolo della Pattuglia Acrobatica Nazionale delle "Frecce Tricolori".



All'evento ha preso parte il Gruppo Storico ANSMI di Verrua Savoia (nella foto qui sopra).

La sfilata finale è stata il culmine di una settimana d'impegni che ha visto protagonisti i Bersaglieri dell'11° Reggimento: nella giornata di venerdì, dopo la cerimonia dell'Alzabandiera svolta presso il monumento al Bersagliere e gli onori ai Caduti, la cittadinanza e i radunisti hanno potuto beneficiare dell'esposizione, nella corte del Municipio di Cuneo, della gloriosissima Bandiera di Guerra dell'11° Reggimento Bersaglieri, decorata dell'Ordine Militare d'Italia, di una Medaglia d'Oro al Valor Militare, di quattro Medaglie d'Argento al Valor Militare, di una Medaglia di Bronzo al Valor Militare, di una Croce al Valor Militare, di una Medaglia di Bronzo al Valor dell'Esercito e di una Croce d'Oro al Merito dell'Esercito, accompagnata dal Gonfalone della città, insignito di Medaglia d'Oro al Valor Militare, e dal Medagliere Nazionale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri.

## DALLA SEZIONE PROVINCIALE ANSMI DI VALSUSA

Il Comune di Chianocco (TO), nel quale ha sede la Sezione Valsusa dell'ANSMI ha concesso la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto.



Nella foto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella rende omaggio al Milite Ignoto all'Altare della Patria

## DALLA SEZIONE PROVINCIALE ANSMI DI TORINO

### 28 maggio 2022, Cocconato (AT)

Il 28 maggio 2022, su espresso invito del Comando Provinciale di Asti dell'Arma dei Carabinieri, la sezione A.N.S.M.I. di Torino, rappresentata dal Delegato Regionale Achille Maria Giachino, ha presenziato alla solenne intitolazione della Stazione di Cocconato (AT) alla M.B.V.M. appuntato Luigi Perotto.

Alla cerimonia sono intervenuti il Gen.D. Aldo Iacobelli, Comandante della Legione CC Piemonte e Valle d'Aosta, le più alte cariche dell'Arma della provincia di Asti, il comandante della Guardia di Finanza di Asti, il vicario del Prefetto, il vescovo di Casale Monferrato, i sindaci del territorio, il parroco, le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e la cittadinanza.



Nato a Cocconato il 15 febbraio 1895 Luigi Perotto si arruolò nell'arma dei Carabinieri partecipando alla Prima Guerra Mondiale. Nel corso del conflitto non si tirò mai indietro e non si sottrasse mai al proprio dovere combattendo sempre in prima linea sul fronte austro-ungarico mostrando valore e slancio nei momenti più difficili della battaglia.

La motivazione dell'onorificenza così recita: *“Durante il combattimento, incaricato di recapitare un ordine urgente del Comando di Reggimento, assolveva il compito affidatogli, benché fosse stato gravemente ferito ad una gamba da una scheggia di granata avversaria”.*

*Monte Santo (Gorizia) 15 agosto 1916*

Lasciato il servizio attivo nel 1940 fece ritorno al paese natio dove da 43 anni riposa, per dedicarsi alla coltivazione della terra. Pur essendo orgoglioso della sua appartenenza all'Arma, da persona



riservata e umile qual era, non ostentò mai le medaglie e gli encomi ricevuti nel corso del suo servizio esemplare: solo un anno prima di morire, donò il suo medagliere alla Sezione di Cocconato dell'Associazione Nazionale Carabinieri, svelando in questo modo a tutti il suo valore. La scelta di intitolargli la locale Stazione è il modo in cui l'Arma e Cocconato hanno voluto celebrare uno dei suoi figli migliori, affinché le idee e i valori testimoniati dall'appuntato Perotto costituiscano un esempio e un punto di riferimento per tutti.

*Achille Maria Giachino*

## **DALLA SEZIONE PROVINCIALE ANSMI DI TRIESTE**

### **XIV Edizione del Premio “Pierino Addobbati” e ufficializzazione dell’Alleanza “Carta di Trieste per i giovani”**

Come è noto, grazie all’Alleanza denominata “Carta di Trieste per i Giovani” e all’istituzione “Premio Pierino Addobbati” si è realizzato un progetto sociale che si prende cura dei giovani, della loro salute psicofisica, del loro futuro e dell’intera comunità.

Il 25 novembre u.s., nel salone di rappresentanza del Palazzo della Prefettura di Trieste, in occasione della XIV edizione del “Premio Pierino Addobbati” ha finalmente ripreso il suo regolare svolgimento l’originale quadruplica ALLEANZA denominata “Carta di Trieste per i Giovani”, nata a Trieste il 15 novembre 2018.

La fotografia ritrae la studentessa Lisa Gasperazzo, vincitrice della XIV Edizione del Premio, accanto al fratello di Pierino Addobbati con la Medaglia d’oro concessa alla Memoria del giovane triestino che sacrificò nel 1953 la propria vita per difendere l’italianità del capoluogo giuliano.

L’iniziativa, già concordata con l’ex Assessore alle Innovazioni e ai Giovani del Comune di Trieste Francesca De Santis, era stata forzatamente sospesa a causa della pandemia per Covid-19, ed è stata ora riconfermata dal nuovo Assessore alle Politiche della Famiglia e dell’educazione oggi On.le Nicole Matteoni. Con il graduale ritorno alle normali attività relazionali sociali, il Deputato e Assessore Nicole Matteoni ha dunque ripreso i contatti col presidente dell’ANSMI-Trieste Giuseppe Reina per programmare l’evento, ragionevolmente unificato nella prestigiosa sede della prefettura di Trieste.

È dunque stata ripresa una nuova feconda collaborazione fra ANSMI-Trieste e la CPS di Trieste per:

*“la sana e libera crescita psico-fisica dei giovani”*. Due mondi prima separati oggi dialoganti a Trieste.

Nei confronti dell’importante iniziativa volta a migliorare la formazione dei giovani nel campo della medicina preventiva, il Capo dello Stato ha espresso il suo vivo apprezzamento per la meritoria attività svolta, tramite il Consigliere del Presidente della Repubblica per gli Affari Militari, Generale dell’Aeronautica Gianni Candotti.



### **Il Dottor Geppino Micheletti Socio Onorario ANSMI**

Su proposta a suo tempo avanzata dal Delegato Regionale ANSMI per il Friuli-Venezia Giulia, al dottor Micheletti, già ufficiale medico di complemento, è stata conferita dal Consiglio Nazionale la nomina a Socio Onorario ANSMI alla memoria. Tale nomina è stata ufficialmente comunicata in occasione della cerimonia commemorativa della strage di Vergarolla (Pola), svoltasi nell'agosto



scorso a Trieste. Non appena pronta, sarà conferita al dottor Reina la relativa pergamena, il quale provvederà a portarla alla Lega Nazionale di Trieste. La città giuliana è infatti la "capitale morale" degli esuli istriani, fiumani e dalmati che hanno dovuto abbandonare le loro terre a seguito dei tragici avvenimenti verificatisi nella Venezia Giulia e in Dalmazia dopo l'8 settembre 1943.

Geppino Micheletti studiò medicina a Torino, ottenne l'abilitazione a Milano, si specializzò in chirurgia a Bologna, e si stabilì a Pola a partire dagli anni Venti. Durante la Seconda Guerra Mondiale, dal 1941 al 1943 fu direttore del 41° nucleo chirurgico in stanza in Istria, e venne decorato con 3 Croci al merito di guerra. Nell'attentato di Vergarolla del 18 agosto 1947, nel quale perirono più di cento innocenti vittime italiane, perse non solo il fratello Alberto e la cognata, ma soprattutto i suoi due unici figli, Carlo e Renzo, di 5 e 9 anni, recatisi in spiaggia come tanti altri bambini per una tradizionale gara natatoria. Il corpo di Carlo fu rinvenuto, ma di Renzo restò solo una scarpetta. Nonostante fosse stato informato del loro tragico destino, non abbandonò il suo posto e continuò ad occuparsi per più 24 ore dei pazienti gravemente feriti e mutilati all'Ospedale di Pola.

In seguito al trattato di pace, Geppino Micheletti lasciò Pola con la moglie Jolanda nel marzo 1947, dopo aver coordinato l'evacuazione dei malati ricoverati, e dal giugno dello stesso anno trovò lavoro all'ospedale di Narni, in Umbria. Lì si stabilì e rimase fino alla sua morte nel 1961.

Una lapide posta nel 2008 lo ricorda a Trieste in Piazzale Rosmini. A lato del cippo di commemorazione della strage di Vergarolla presso il Duomo di Pola vi è pure un piccolo cippo con la sua immagine. Le Poste Croate gli resero omaggio nel 2010 con un timbro commemorativo. Nel 2017, in occasione della prima commemorazione congiunta italo-croata delle vittime della strage di Vergarolla a Pola alla presenza del Ministro degli esteri Angelino Alfano, della Ministra della Salute Beatrice Lorenzin e dei loro omologhi croati Davor Ivo Stier e Milan Kujundzic, è stata conferita al Dott. Micheletti la Medaglia d'oro al merito della sanità pubblica della Repubblica Italiana.

## DALLA SEZIONE PROVINCIALE ANSMI DI FIRENZE

### Storia e Storie della Medicina

L' 11 giugno 2022 si è tenuto presso la Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri a Firenze il Convegno "Storia e Storie della Medicina. Una lettura integrata"

<b>STORIA e STORIE DELLA MEDICINA</b>		<b>RELATORI</b>
<b>PROGRAMMA</b>		
ore 08:30	Ingresso partecipanti	Cristina ACIDINI Presidente dell'Accademia delle Arti del Disegno, della Fondazione Casa Buonarroti, della Fondazione di Storia dell'Arte "Roberto Longhi", dell'Opera di Santa Croce
ore 09:00	Saluti di benvenuto Vito Ferrara, Maurizio Stefanizzi, Dario Nandella	Michele DONVITO Ten. Gen. me riserva
ore 09:25	Introduzione Carlo Enrico Paciaroni	Vito FERRARA Gen. D. CC me Ispettorato Generale Sanità Militare di Roma
ore 09:30	Tre donne sui campi di battaglia: Florence Nightingale, Helena Pavlovna, Valentina Puschich: 1853-2022 Donatella Lippi	Domenico INZITARI Prof. Emerito di Neurologia, Università di Firenze
ore 09:50	La Sanità Militare Italiana: ieri, oggi e domani Michele Donvito	Donatella LIPPI Prof. Ordinario di Storia della Medicina e Medical Humanities, Università di Firenze
ore 10:10	La medicina nell'arte: immagini dalla Toscana tra Medioevo e Rinascimento Cristina Acidini	Massimo LOPEZ Direttore Emerito, Divisione di Oncologia Medica, Istituto Regina Elena per lo Studio e la Cura dei Tumori, Roma
ore 10:30	Epidemie e pandemie: storia e attualità Domenico Inzitari	Dario NARDELLA Sindaco di Firenze
ore 10:50	Ambroise Paré padre della chirurgia militare ed enciclopedico divulgatore Piermassimo Spagli	Carlo E. PACIARONI Biologo docente di Human Factor del volo e Storico Militare
ore 11:05	Esperienze di vita al fronte nei diari dei medici militari della I Guerra Mondiale Francesco Tonelli	Nicola SANTORO Oncologia Oculare Unit, AOUC Careggi, Firenze
ore 11:20	Il Monumento al Medico Caduto: Caserma F. Redi di Firenze Vito Ferrara	Piermassimo SPAGLI Brig. Gen. me aus.
ore 11:40	Immunoterapia dei tumori: una rivoluzione inaspettata Massimo Lopez	Maurizio STEFANIZZI Gen. D. CC Comandante della Scuola Marescialli e Brigadieri di Firenze
ore 11:55	La patologia tumorale degli annessi oculari Nicola Santoro	Francesco TONELLI Prof. Emerito di Chirurgia Generale, Università di Firenze
ore 12:10	"Medicina e Oncologia. Storia illustrata" di M. Lopez, Gangemi Editore, 2019-2022 Donatella Lippi	
ore 12:30	Domande	
ore 13:00	Conclusione	

Tra le tante interessanti relazioni segnaliamo quella della professoressa Donatella Lippi, incentrata sulle storie di tre donne impegnate sui campi di battaglia per alleviare le sofferenze dei feriti e dei malati, dalla guerra di Crimea del 1853-54 (Florence Nightingale ed Helena Pavlovna) all'attuale guerra in terra ucraina (Valentina Puschich).

Il Ten.Gen. Michele Donvito ha illustrato le trasformazioni subite dalla Sanità Militare Italiana negli ultimi decenni ed i possibili sviluppi nell'immediato futuro, ed il Brig. Gen. Pietro Massimo Spagli ha illustrato l'attività del medico Ambroise Paré, universalmente definito come il padre della chirurgia moderna, figura di grande spessore nella Francia e nell'Europa del secolo XVI, che fu chirurgo di grandi sovrani francesi, quali Enrico II, Francesco II, Carlo IX ed Enrico III.

Il professor Francesco Tonelli ha presentato una relazione incentrata sulle esperienze di vita dei medici militari nel corso della Prima Guerra Mondiale, trattando in particolare le esperienze del dottor Alberto Sganga, Direttore dell'Ospedale da campo n. 031 di recentissima pubblicazione (maggio 1922), e quelle del padre, tenente medico nella Grande Guerra nel settore del Pasubio prima e del Piave poi, pubblicato alcuni anni fa. Queste opere costituiscono una preziosa testimonianza di un difficile compito assolto in ambienti di fortuna e carenti di risorse, spesso rivolta più a confortare lo spirito che a riparare a disastrose ferite.

Infine il Gen. D. Vito Ferrara ha illustrato la storia e le caratteristiche del Monumento al Medico Caduto in Guerra sito nella Caserma Francesco Redi di Firenze, descrivendone le vicende che portarono alla sua progettazione ed edificazione, e spiegando la complessa simbologia degli diversi elementi costitutivi del monumento.

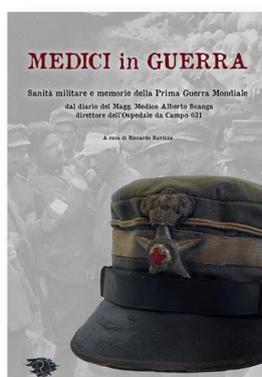
## Medici in guerra

Nell'ultimo numero del Notiziario è stata data in anteprima la notizia dell'imminente pubblicazione del volume intitolato "Medici in Guerra – Sanità Militare e memorie della Prima Guerra Mondiale, realizzato ad opera di un gruppo di appassionati e ricercatori con competenze diverse che hanno collaborato alla realizzazione del lavoro. Tra questi segnaliamo il professor Francesco Tonelli, già docente di Clinica Chirurgica presso l'Università di Firenze, figlio di un Ufficiale medico che prestò



Il Presidente della Fondazione Spadolini Nuova Antologia

è lieto di invitare la S.V.



alla PRESENTAZIONE del  
volume a cura di Riccardo Ravizza

sabato 24 settembre 2022 alle ore 17

**MEDICI IN GUERRA**  
Sanità militare e memorie della prima Guerra Mondiale  
Ravizza Editore

Interverranno:

Cosimo Cecuti  
Francesco Tonelli  
Pietro Massimo Spagli  
Riccardo Ravizza

Sala "Giovanni Spadolini" Biblioteca della Fondazione Spadolini Nuova Antologia  
Via Pian dei Giullari, 36/A

Info: 0552336071  
fondazione@nuovaantologia.it



dell'opera chirurgica di Scanga e, più in generale delle tecniche della chirurgia cranica all'inizio del conflitto e delle innovazioni introdotte in campo chirurgico grazie all'esperienza dei medici coinvolti nell'immane conflitto. Il libro si chiude con cenni storici su Mariano del Friuli durante la Grande Guerra.

servizio nella Sanità Militare durante la Grande Guerra, e dal dottor Pietro Massimo Spagli, Brigadier Generale medico in congedo.

L'opera, presentata il 24 settembre 2022 presso la Fondazione Spadolini Nuova Antologia a Firenze, è incentrata sul diario redatto nel 1917 da un ufficiale medico inizialmente sconosciuto, che fu poi identificato con il capitano medico Alberto Scanga, direttore dell'Ospedale da campo n. 031 dislocato a Mariano del Friuli.

Il diario di Scanga è preceduto da una sommaria descrizione della struttura organizzativa e delle funzioni della Sanità Militare durante la Prima Guerra Mondiale e dalla trattazione delle tematiche riscontrate nei diari dei medici che presero parte alla Grande Guerra. Seguono le pagine del diario, più volte interrotto, nelle quali Scanga illustra la propria attività di responsabile di una formazione sanitaria campale al fronte. Segue la trattazione da parte del professor Tonelli

MSP

### **Firenze, 11 novembre 2022, Raduno ex-Allievi NEASMI**

Nella splendida e assolata giornata dell'11 novembre 2022 si è svolto nel Chiostro del Maglio della caserma Redi di Firenze, già sede della Scuola di Sanità il raduno degli ex-allievi dei corsi dell'Accademia di Sanità Militare Interforze – Nucleo Esercito dal 1° al 27°, alla presenza del Vice Ispettore Generale della Sanità Militare, Gen. D. me CC Vito Ferrara e del Generale Michele Vicari Vice Comandante di Presidio e dell'IGM, del Magg. Gen. Luigi Lista e del decano dei corsi di Accademia Ten. Gen. Michele Donvito.

Dopo la rassegna dei reparti schierati, Fanfara dell'Arma dei Carabinieri, ex allievi in servizio ed ex allievi in congedo oltre alla presenza di numerosi familiari sono seguiti l'alzabandiera con Inno Nazionale e la commovente deposizione di una corona al monumento dedicato alla memoria dei medici militari caduti da parte di due ufficiali medici di cui uno ex allievo dell'Accademia Sanità di Firenze ed un altro dell'Accademia della Sanità di Modena a testimoniare la continuità delle due Istituzioni come precisato nell'indirizzo di saluto dal Gen. CC Vito Ferrara.



I discorsi delle autorità, infatti, hanno posto l'attenzione sulla professionalità dimostrata nella sua storia dalla Sanità Militare, confermata in questi ultimi anni, dall'impegno profuso nell'emergenza pandemica. Compito, invece, per il NEASMI e per l'ANSMI, presente con i labari Nazionale e di Sezione, essere le radici della Sanità Militare per unire passato, presente e futuro di questa splendida istituzione. La cerimonia si è conclusa con Inno e Preghiera della Sanità Militare.

*Dalla Redazione del Giornale di Medicina Militare*

## **DALLA SEZIONE PROVINCIALE ANSMI DI FROSINONE (CASSINO)**

Come ormai noto a tutti, la Sezione Provinciale di Frosinone A.N.S.M.I (Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana), con sede in Cassino, nell'ambito delle sue attività sociali nella zona, rivolge la sua attenzione alla tutela della sanità pubblica in favore delle popolazioni sul territorio del frusinate/cassinate. In queste attività svolge un'attenta azione di monitoraggio su eventuali siti di criticità ambientale (roghi tossici, discariche di materiali abbandonati, smaltimenti illegali di rifiuti) collaborando, per il tramite di segnalazioni, con le Autorità municipali, Forze dell'Ordine, ASL, ARPA-Lazio. Nella tabella seguente sono riportate le principali attività svolte nel corso dell'anno 2022 dalla Sezione ANSMI di Frosinone (Cassino).

<b>Periodo</b>	<b>Località</b>	<b>Criticità rilevata e segnalata alle competenti autorità</b>
Gennaio	Cassino	Segnalazione di fanghi rossi nelle acque del fiume Rapido, forse rifiuti di origine industriale
Febbraio	Sant'Elia Fiumerapido	Rinvenimento di rifiuti speciali urbani, edili e tossici interrati nei pressi dell'argine del fiume Rapido
Marzo	Cassino	Progetto di recupero storico e bonifica dei resti del sito bellico della 2a guerra mondiale
Aprile	Cassino	Segnalazione di una discarica abusiva a Caira
	Cassino	Incendio di scarti di lavorazioni edili in un cantiere
Giugno	Cassino	Fabbricazione fuochi d'artificio e rilascio nell'ambiente di agenti tossici e inquinanti
	Fiumi Rapido e Gari	Segnalazione della presenza di schiuma bianca e di anomale colorazioni nei fiumi Rapido e Gari
Luglio	Cassino	Sollecito per lo spegnimento dei lampioni di viale Dante, accesi anche di giorno
	Cassino	Rogo tossico di materiali plastici e di pneumatici nei pressi della superstrada Cassino - Sant'Elia Fiumerapido
Luglio Novembre	Località varie	Sorvolo con UAS (Unmanned Aircraft System) del territorio dei comuni di Cassino, Sant'Elia Fiumerapido, Vallerotonda, Terelle, Viticuso, Villa Santa Lucia, per monitoraggio roghi tossici ed altri illeciti ambientali.
Agosto	Cassino	Segnalazione di rifiuti abbandonati speciali urbani, edili e tossici in via Agnone, parte dei quali coinvolti in un rogo
	Cassino	Segnalazione di un sito ove sono accatastati decine di fusti da 200 litri apparentemente contenente asfalto liquido e tubazioni forse manufatti in amianto
Settembre	Cassino	Segnalazione di cantiere edile in via Torino non allestito a regola d'arte per la presenza di tondini di ferro, dell'altezza di un metro circa, infilati nell'asfalto, che arrecano una potenziale minaccia alla pubblica incolumità.
Ottobre	Cassino	Segnalazione di rifiuti di varia natura, anche speciali, abbandonati in via Garigliano nei pressi di alcune scuole
Novembre	Cassino	Presenza di rifiuti ingombranti e speciali abbandonati nei pressi delle case ATER
	Cassino	Organizzazione della 2a Mostra Fotografica denominata "CASSINO IN MOSTRA" 4 novembre 2022

## **DALLA SEZIONE PROVINCIALE ANSMI DI CATANZARO**

La Sezione di Catanzaro è stata ricostituita nel 2011, grazie anche all'attività svolta dal *Past President* Col. Chim. Farm. Dott. Vincenzo Alcaro, nominato dalla Presidenza Nazionale Commissario per il ripristino e l'organizzazione della Sezione Provinciale di Catanzaro e che attualmente è Delegato Regionale Calabria.

Il nuovo presidente della sezione, capitano medico Giovanni Petracca, ha in programma di ampliare la consistenza della sezione, promuovendo il rientro nell'ANSMI dei Soci che si sono allontanati durante la forzata sospensione delle attività sociali per effetto della pandemia da Covid-19.

In accordo con il *Past President* Alcaro e dopo averlo comunicato ai Soci, è intendimento del nuovo Presidente di intitolare la Sezione di Catanzaro al Ten. Gen. Me. Dott. Rodolfo Stornelli, Medaglia d'oro della Presidenza della Repubblica al merito della Sanità pubblica, già Direttore dell'Ospedale Militare di Catanzaro, della Scuola di Sanità Militare di Firenze, Direttore Generale della Sanità Militare Italiana e *Past President* Nazionale ANSMI, che ha lasciato un ottimo ricordo della Sua permanenza a Catanzaro. Tale richiesta è stata inoltrata alla Presidenza Nazionale ANSMI, che nel febbraio 2022 ha approvato l'intitolazione con decorrenza immediata.



Immagini dell'ex Ospedale militare di Catanzaro

## **DALLA SEZIONE ANSMI DI MESSINA**

### **2 e 4 giugno 2022, Anniversari della Repubblica e della Sanità Militare a Messina**

Ogni anno le ricorrenze degli anniversari della Repubblica (2 giugno) e della Sanità Militare Italiana (4 giugno), celebrandosi con la dovuta solennità, riportano alla mente fatti gloriosi della storia d'Italia. La Sanità Militare, di cui ricorre il 189° anniversario di fondazione, nella sua lunga storia annovera fatti e personaggi di notevole rilievo sostenuti dal motto "Fratribus ut vitam servares".

Il Presidente della Sezione provinciale ANSMI di Messina, Gr. Uff. Dr. Angelo Petrungaro, nella suddetta ricorrenza ha voluto ricordare gli ufficiali medici, siciliani, ai quali è intitolata la Sezione: il Cap. Med. Giuseppe Catalano e il Cap. di Vascello M.D. Giuseppe Fogliani, rispettivamente classe 1893 e classe 1906.

Laureatosi il primo nel 1917 dopo aver frequentato la Facoltà di Medicina e Chirurgia, in zona di guerra, denominata "Università Castrense", una volta nominato S.Ten. medico ebbe la responsabilità di un Ospedale da campo durante la ritirata di Caporetto. Nel 1918 affrontò con grande professionalità la pandemia della cosiddetta "spagnola".

Il dottore Giuseppe Fogliani, laureatosi presso l'Università "Federico II" di Napoli il 30 Giugno 1932, adempì subito gli obblighi di leva. Dopo aver frequentato il Corso Allievi Ufficiali dell'Accademia Navale di Livorno, fu alla Regia Scuola di Sanità Marittima divenendo Ufficiale Medico nel Corpo Sanitario Militare Marittimo.

La prima destinazione fu l'Ospedale militare di Pola, in Istria, dove avevano sede le scuole CREM (Corpo Reali Equipaggi di Marina). A Roma frequentò un Corso di perfezionamento in Malattie Respiratorie presso l'Istituto "Benito Mussolini" in seguito chiamato "Forlanini".

Nell'Agosto del 1939 il dottore Fogliani fu richiamato alle armi e fu inviato subito all'Ospedale Militare di Taranto e dopo al Comando

Marina di Palermo, infine fu a Messina all'Ospedale Militare della Regia Marina, chiamato "Regina Margherita". Avendo conseguito la Specializzazione in Tisiologia presso l'Università degli Studi di



Roma, si occupò dell'Ospedale Militare sanatoriale allestito a Campo Italia sui Colli S. Rizzo. Per aver brillantemente operato in servizio ricevette la Croce di Guerra al Valor Militare.

Sono stati ricordati inoltre altri ufficiali medici messinesi come il Cap. Med. Giuseppe Cicala e il Cap. Med. Antonino d'Amico il quale, rientrato dalla Russia dopo l'8 Settembre 1943, continuò ad assistere gli infermi all'Ospedale Militare di Baggio (Milano). Il pensiero è andato anche agli aiutanti di Sanità : Cap.le Magg. Ennio Lo Piano della Divisione "Monterosa" e portafertiti Cap.le Michelangelo Vizzini.

La Sanità Militare si è sempre distinta per la missione altamente umana caratterizzata dall'abnegazione e dallo zelo nell'assistenza agli infermi. Essa ha dato il suo contributo in uomini e mezzi anche nella pandemia di coronavirus. Gli Ufficiali Medici Caduti durante i conflitti non hanno un monumento, tranne quello situato alla Scuola di Applicazione di Sanità Militare in Firenze al Chiostro del Maglio che ne vale cento , infatti significa che " Il Medico tra le raffiche di morte riaccende la vita."



*Angelo Petrunaro*

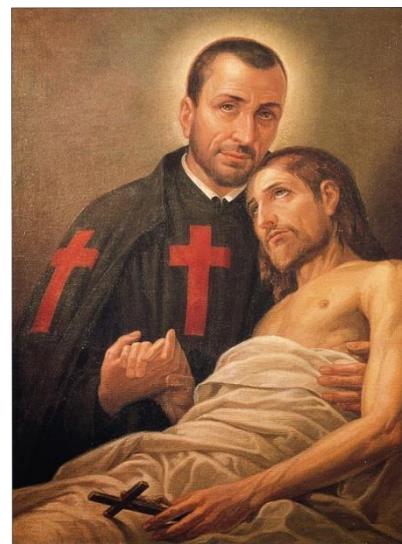
## 14 luglio 2022, San Camillo de Lellis

Nella ricorrenza di San Camillo, patrono della Sanità Militare, il Presidente della Sezione provinciale di Messina dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana, Gr. Uff. Dr. Angelo Petrunaro, ha ricordato il San Camillo de Lellis fondatore dei Chierici regolari ministri degli infermi, i cosiddetti Camilliani, il quale, pur essendo nato nel lontano 25 Maggio 1550 e morto nell'altrettanto lontano 14 Luglio 1614, è stato proclamato Santo da Papa Benedetto XIV più di un secolo dopo nel 1746. Egli è Patrono universale dei malati e degli ospedali, nonché della regione Abruzzo sua terra natale e della Sanità Militare visto che il padre lo aveva avviato alla carriera militare.

Il Presidente non ha ricordato solo il santo Patrono ma anche gli operatori di Sanità militare: Ufficiali medici, Sottufficiali, Graduati e Militi, consapevole che "il medico tra le raffiche di morte riaccende la vita".

Fra essi sono stati ricordati il Cap. Med. Giuseppe Catalano, il C.V. Med. Giuseppe Fogliani, il Cap. Med. Giuseppe Cicala, il Prof. Francesco Loschiavo e il Prof. Antonino Ferrara. Oltre ai medici il pensiero è andato agli operatori di Sanità Militare: Cap.le Magg. Ennio Lo Piano aiutante di Sanità della Divisione Monterosa, il Cap.le portaf feriti Michelangelo Vizzini, il Cav. Giacomo Messina. Numerosi sono gli episodi che testimoniano lo spirito con cui lavorano Medici, portaf feriti e semplici soldati di Sanità fedeli ai motti: "Fratribus ut vitam servares" e "Arma pietati cedant".

A questo proposito sono state ricordate le navi passeggeri noleggiate e poi requisite dalla Regia Marina nell'estate-autunno del 1935 per il trasporto dei feriti e dei malati prima dell'inizio della guerra d'Etiopia. Fra esse la nave Helouan sulla quale venne imbarcato il C.V. Med. Giuseppe Fogliani richiamato dalla Regia Marina l'11 Giugno 1935.



Egli, sulla Helouan che era dotata di 600 posti letto, percorse la rotta Napoli-Massaua per oltre sei mesi. Questa nave, pur essendo fornita di attrezzature sanitarie e di personale medico, aveva la colorazione bianca priva però delle croci rosse e delle strisce verdi tipiche delle navi ospedale, in quanto trasportava truppe e rifornimenti all'andata in Eritrea e Somalia e feriti e malati al ritorno. Al Cap. Med.

Giuseppe Catalano e al C.V. Med. Giuseppe Fogliani, detentori rispettivamente di Croce di guerra al Merito e di Croce di guerra al Valor Militare, è orgogliosamente dedicata la Sezione provinciale di Messina dell'ANSMI.

*Angelo Petrunaro*

#### **4 Novembre 2022, Giornata delle Forze Armate**

Si è celebrata a Messina, a Piazza Unione Europea, la Festa dell'Unità Nazionale, Giornata delle Forze Armate (4 Novembre), alla presenza delle Autorità religiose, militari e civili della città fra cui il Presidente del Tribunale di Messina dott.ssa Marina Moleti, nonché delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma fra cui l'A.N.S.M.I. (Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana) e l'U.N.U.C.I. (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia) con i rispettivi Presidenti, Gr. Uff. Dr. Angelo Petrunaro e Gen. Giuseppe Briguglio. Presente anche il Gen. B. Maurizio Taffuri, Comandante del Distaccamento della Brigata "Aosta".

Anche quest'anno si è celebrato l'Anniversario (101°) della Traslazione della salma del Milite ignoto ossia di un solo anonimo soldato morto combattendo, simbolo degli oltre 600.000 soldati italiani morti in guerra. Il 4 Novembre 1921, la salma del soldato ignoto venne tumulata nel sacello dell'Altare della Patria a Roma, dove tuttora si legge la motivazione della Medaglia d'oro al V.M. al Milite Ignoto: "Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della Patria".

Nel Sacrario Militare di Redipuglia riposa, unica donna, la crocerossina Margherita Kaiser Parodi, che, durante la Prima Guerra Mondiale, assistette con dedizione i feriti anche durante un forte bombardamento austriaco, comportamento che le valse la Medaglia di bronzo al V.M. Nello stesso Ospedale curò i colpiti dalla cosiddetta "Spagnola" l'epidemia di influenza che si diffuse al fronte e di cui ella stessa rimase vittima, infatti morì nell'Ospedale di Trieste il 1° Dicembre 1918 a soli 21 anni. Nel Sacrario Militare dove è sepolta, a livello della sua tomba, è scritta una dedica che sembra nascere dal cuore di tutti i Caduti ivi sepolti: "A noi, tra bende, fosti di carità l'ancella Morte tra noi ti colse, resta con noi, sorella".

Per tutti vale il motto: "Dulce et decorum est pro Patria mori".

*Angelo Petrunaro*

#### **Ricordo del professor Francesco Loschiavo**

Se n'è andato in punta di piedi, come è vissuto, il Prof. Francesco Loschiavo. Quando l'ho saputo ho cercato la notizia sui quotidiani locali, ma non ho trovato nulla; sui quotidiani on line, ma non ho trovato nulla e ho provato tanto, tanto dolore, "Verum, est aviditas dives et pauper pudor". Per questo ho deciso di ricordarlo, perché il Prof. Loschiavo merita di essere ricordato proprio per la sua umiltà.



L'ho conosciuto negli anni cinquanta, quando, giovanissimo medico, era Assistente della Clinica Malattie Infettive e Tropicali diretta dal Prof. Cannavò. Ricordo la solerzia con cui lavorando spiegava e dall'accento ne ho carpito l'origine al di là dello Stretto. Era nato infatti a Placanica (RC) il 1 Ottobre 1929.

Conoscendo me che avevo fatto il militare nel Rgt. "Savoia Cavalleria" (3°) raccontava che il padre, avvocato Giuseppe, dopo la disfatta di Caporetto, col Rgt. "Genova Cavalleria" (4°), aveva fermato a Pozzuolo del Friuli l'avanzata dell'esercito austriaco. E lo raccontava con lo stesso orgoglio con cui faceva sapere che il padre era stato iscritto al PNF. Essendo classe 1929, visse l'esperienza dell'Opera Nazionale Balilla e della Gioventù Italiana del Littorio. Infatti ha sempre creduto nei valori: Onore, Dovere, Patria che metteva in pratica nella professione e nella vita.

Lo caratterizzavano anche altre virtù come l'umiltà, il garbo, la cortesia. Ricordo che una volta in un Convegno, essendo stato presente, fu notato e quindi invitato a prendere la parola dalla Presidente del Convegno stesso alla quale egli si rivolse col dire: "La sua

gentilezza è pari alla sua beltà” Queste parole rimasero a lungo nella mente delle signore presenti a quel Convegno come pure la persona che le aveva pronunciate: un signore d’altri tempi!

Molti furono gli studenti in Medicina e Chirurgia che lo ebbero come “maestro”. Oltre alla libera docenza all’Università di Messina il Prof. Loschiavo fu Direttore dell’Istituto di Patologia medica e Medicina Mediterranea. Ricordo che in Clinica mi accoglieva sempre con affetto e nelle conversazioni che ne derivavano non mancava mai il pensiero al Dott. Domenico Gallo amico comune che ci aveva lasciato molto, molto giovane.

Invece il Prof. Francesco Loschiavo ci ha lasciato alla veneranda età di 92 anni il 26 Dicembre 2021.

*Angelo Petrunaro*

## DALLA SEZIONE PROVINCIALE ANSMI DI PALERMO

Si è tenuto a Palermo, nell’Auditorium del Centro Riabilitativo Cras Villa delle Ginestre il Convegno su “La Diversabilità tra Sanità pubblica e Sanità militare”.

Dopo l’apertura dei lavori congressuali da parte del Dott. Michelangelo Capitano, Segretario ANSMI Sezione di Palermo, e l’introduzione del Ten. Me. (ris.) Dr. Giuseppe Genovese, Presidente ANSMI Sezione di Palermo, con la moderazione del Dott. Alfredo Conti, Giornalista Rai, hanno preso la parola i relatori invitati.

La Dott.ssa Rosi Pennino, Assessore Igiene e Sanità ed Attività Sociali del Comune di Palermo, ha aperto i lavori con una relazione su Autismo e Sanità Territoriale. Ha poi preso la parola il Dr. Massimo Darbisi, Fisiatra già Direttore U.O.C. Medicina Fisica e Riabilitativa Intensiva P.O. Alta Specializzazione - Villa delle Ginestre, Palermo, con una relazione su Medullo-lesione evento imponderabile, trattamenti ponderati. Quindi il Prof. Salvatore Amato, Presidente Ordine dei Medici Palermo, ha tenuto una relazione su Gli interventi di Sanità Pubblica.

Ha preso quindi la parola il Brig. Gen. (Farm.) Dott. Vincenzo Barretta, Segretario Generale A.N.S.M.I. su Gli interventi di Sanità Militare, e S.IIa Dott.ssa Salvatrice Lacagnina, Ispettrice delle II. VV. della Croce Rossa Italiana, su Sanità Militare e Pubblica in Ucraina. L’Avv. Donatella Sanzo, Avvocato Foro di Palermo ha quindi trattato l’Evoluzione legislativa della tutela della persona fragile.



A.N.S.M.I.

Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana  
Sezione Provinciale Palermo

“M.O.V.M. Cap. me Giuseppe Scagliosi”



### LA DIVERSABILITÀ TRA SANITÀ PUBBLICA E SANITÀ MILITARE

Auditorium Centro Riabilitativo Cras  
VILLA DELLE GINESTRE  
VIA CASTELLANA, 145 - PALERMO  
31 ottobre 2022 - ore 9.30 / 14.00

SEGRETERIA SCIENTIFICA

Giuseppe Genovese, Carlo Cerrocchi, Calogero Di Maio, Christian Zasa

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA



A.N.S.M.I.  
Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana  
Sezione Provinciale Palermo  
“M.O.V.M. Cap. me Giuseppe Scagliosi”

RELAZIONI CON LA STAMPA

Fabio Gigante

Con in patrocinio di



Si ringrazia

Morettino

anno dieci

La giornata congressuale si è conclusa con una serie di interventi programmati moderati da Dr. Raffaele Pomo, Presidente AMCI regione Sicilia e sezione Palermo “Nicolò Piccione”, e dall’Avv. Andrea Dell’Aira, Avvocato del Foro di Palermo. Sono intervenuti l’Avv. Salvatore Di Giglia dell’Ufficio Nazionale Garante persona disabile, il Dott. Andrea Supporta, Vice Segretario Regionale Cittadinanzattiva, il Dott. Carmelo Forastieri, Presidente Classe Hansa Italia, Vela Paralimpica, ed il Dott. Marcello Petruso, Direttore F.F. U.O.C. Unità Spinale - Villa delle Ginestre.

## **DALLA SEZIONE PROVINCIALE ANSMI DI CAGLIARI**

Nel febbraio 2022 è stato attivato a Cagliari un nuovo Centro Vaccinazione anti Covid-19 presso il Dipartimento Militare di Medicina Legale (DMML) di Cagliari (l’ex Ospedale Militare). Il nuovo *hub*, reso possibile grazie ad un accordo tra l’Esercito e la ASL di Cagliari, va ad integrarsi a quelli dell’area metropolitana della ASL di Cagliari, già presenti alla Fiera e a Quartu S.E., ampliando l’offerta sul territorio per tutti coloro che ancora non hanno completato il ciclo vaccinale o per coloro che ancora devono effettuare le vaccinazioni.

Nell’ultimo notiziario (n. 4 – 2022) è stato pubblicato un lungo ed interessante articolo sulle vicende storiche dell’Ospedale Militare di Cagliari redatto dal capitano medico dottor Giuseppe Carro e tratto da una mostra sui presidi militari, religiosi e ospedalieri di Cagliari.



Accogliamo con piacere la notizia che nel settembre 2022 sono state avviate le procedure per la ricostituzione della Sezione Provinciale ANSMI di Cagliari e che il dottor capitano medico Giuseppe Carro è stato nominato Commissario Straordinario pro tempore con tale specifico incarico. Un cordiale benvenuti ai soci cagliaritari!

*MSP*

## PICCOLA E GRANDE STORIA

### **La dimenticata storia di un gruppo di ufficiali medici in Albania**

I rapporti fra Italia e Albania sono antichi e densi di avvenimenti. Senza dover andare troppo indietro nel tempo e limitandoci a brevi accenni al XX secolo, possiamo utilmente menzionare gli accadimenti dalla prima alla Seconda Guerra Mondiale.

#### *La partecipazione italiana alle operazioni in Albania nel corso della Prima Guerra Mondiale.*

A novembre del 1915, l'esercito serbo, circa 450.000 soldati, battuto dall'armata austro-tedesca del Feldmaresciallo August von Mackensen e pressato dai Bulgari, iniziava la ritirata verso le sponde dell'Adriatico per l'unica strada ancora aperta, l'Albania. La lunga marcia a piedi, costrinse i battaglioni serbi ad internarsi in regioni montuose, prive di collegamenti e solcate solo da sentieri che univano villaggi di capanne, vuoti e privi di derrate alimentari messe in salvo dagli abitanti in fuga. All'inizio della marcia l'esercito serbo spingeva innanzi a sé 30.000 buoi e 50.000 cavalli, per i carriaggi con salmerie, le armi e perfino un centinaio di cannoni. L'inverno in corso, la regione inospitale e l'impossibilità di trovare erba fresca sotto la neve, ebbe ben presto ragione dei poveri animali che, vinti dalla fame, furono abbandonati ai lati delle carrarecce. Venne così a mancare il traino e i soldati furono costretti a lasciare prima l'armamento pesante, poi quello individuale. Si dissolse anche ogni forma di organizzazione militare e la marcia dei disperati proseguì lungo due direttrici: la Elbassan-Tirana e la Scutari-Alessio, con un obiettivo comune: Durazzo. Nella colonna in marcia verso Tirana si trovava anche il Re Pietro I°, con lo stato maggiore, i soldati e le loro famiglie. Vecchi, donne e bambini che avevano preferito l'esilio all'incognita della dominazione straniera. La colonna diretta verso Scutari era comandata dall'erede al trono principe Alessandro. Catturati nelle offensive dei primi mesi, circa 60.000 soldati austriaci, prigionieri di guerra, precedevano le colonne serbe. Di questi oltre la metà perirono lungo il percorso. I sopravvissuti, giunti a Durazzo, furono poi imbarcati dalla flotta italiana e trasportati nei campi di prigionia allestiti sull'isola dell'Asinara.

Ma l'Albania era pur sempre territorio nemico e sull'esercito serbo, ex esercito di occupazione durante le guerre balcaniche, si scatenò la rappresaglia delle bande albanesi, che fecero massacri dei gruppi isolati per togliere loro armi e vestiti. In Albania era già presente un corpo di spedizione italiano attestato attorno al porto di Valona. Il 20 dicembre 1915, un Corpo speciale al comando del Gen. Emilio Bertotti, preceduto da formazioni albanesi al soldo italiano, allargava l'occupazione militare verso settentrione.

Finalmente a fine dicembre, i superstiti delle due colonne serbe iniziarono a riversarsi sulle cittadine di San Giovanni di Medua e Durazzo. Il 5 gennaio 1916 attorno a Durazzo si erano raccolti 80.000 soldati serbi, invece a San Giovanni ne arrivarono 60.000. Mentre l'armata austriaca era trattenuta dal piccolo esercito montenegrino del principe Nicola, centinaia di battelli italiani iniziarono a trasbordare i superstiti verso il più sicuro porto di Valona, dove ad attenderli c'era la nostra flotta. L'Austria aveva nel basso Adriatico una munitissima base navale, il porto di Cattaro, con navi di superficie e sottomarini che misero a dura prova, sin dai primi giorni di dicembre del 1915, le navi della flotta italiana e dell'intesa impegnate nel trasporto di materiali e munizioni necessarie per il nostro Corpo speciale.

I sommergibili austriaci rilasciarono sulle rotte delle navi dell'intesa, moltissime mine disancorate che provocarono l'affondamento di numerose navi militari e di trasporto truppe. L'isola di Corfù, territorio della ancora neutrale Grecia, fu occupata l'11 gennaio 1916 dalla marina francese e divenne il luogo ove concentrare i profughi dell'esercito serbo, ben presto si aggiunsero anche i superstiti sbarcati temporaneamente a Brindisi. Il 18 gennaio 1916 anche il Governo serbo in esilio raggiungeva l'isola, chiudendo così una delle più tragiche odissee umana della Grande Guerra.

Per il nostro Corpo speciale, terminata la missione a Durazzo, con il XIX° Corpo d'armata ungherese ormai a ridosso, venne il momento di ripiegare su Valona. Qui erano sbarcate: la Brigata Verona, il 15° reggimento fanteria della Brigata Savona, il 10° reggimento Bersaglieri, il 47° e 48° reggimento

di Milizia Territoriale, uno squadrone di Cavalleria, diverse batterie di cannoni da montagna, altre compagnie del Genio e servizi vari. Queste furono poi schierate tra il 23 ed il 27 febbraio 1916 a difesa della linea della Vojussa. Il 7 marzo furono inviate in Albania la 38<sup>o</sup>, la 43<sup>o</sup> e la 44<sup>o</sup> divisione, il Comando Supremo sciolse il Corpo speciale, costituendo così il XVI<sup>o</sup> Corpo d'armata con al comando il Gen. Settimio Piacentini. La situazione andò stabilizzandosi alla fine del 1916, con gli austro-ungarici padroni delle regioni settentrionali e centrali, e gli italiani delle regioni del sud, dove trovarono l'appoggio delle forze francesi impegnate sul fronte macedone.

Il fronte albanese rimase stazionario fin verso la metà del 1918 quando, nell'ambito delle più ampie offensive intraprese dagli Alleati nei Balcani, le forze italiane passarono all'attacco respingendo progressivamente gli austro-ungarici verso nord e prendendo il controllo dell'intero paese, fino alla stipula dell'armistizio di Villa Giusti, il 3 novembre 1918, che sancì la conclusione delle ostilità con l'Austria-Ungheria. L'Italia si ritirò definitivamente dall'Albania nel 1920.

### L'occupazione

Nel 1925 l'Italia iniziò la penetrazione dell'economia albanese, quando il paese consentì all'Italia di sfruttare le sue risorse minerarie. A ciò seguì il Primo trattato di Tirana nel 1926 ed il secondo del 1927, in base ai quali l'Italia e l'Albania stipularono un'alleanza difensiva. Il governo e l'economia albanese venne sovvenzionato da prestiti italiani e l'Esercito albanese, non solo venne addestrato da istruttori italiani, ma la maggior parte dei suoi ufficiali erano essi stessi italiani; altri nostri connazionali erano in posizione elevata nel governo albanese, tantoché un terzo delle importazioni albanesi proveniva dall'Italia.

Nonostante la nostra forte influenza, re Zog I rifiutò di cedere completamente alle pressioni italiane. Nel 1931 insorse apertamente contro il nostro governo, rifiutando di rinnovare il trattato di Tirana del 1926. Allorchè l'Albania ebbe firmato accordi commerciali con Jugoslavia e Grecia nel 1934, Mussolini fece un tentativo, fallito, d'intimidire gli albanesi tramite l'invio di una flotta di navi da guerra.

Nel 1939 i piani italiani originali per l'invasione prevedevano un contingente massimo di 50.000 uomini, supportati da 51 unità navali e 400 aeroplani. Alla fine, la forza d'invasione crebbe a 100.000 uomini sostenuti da 600 aeroplani, ma solo 22.000 presero parte all'invasione. Il 7 aprile le truppe italiane, guidate dal generale Alfredo Guzzoni, invasero l'Albania, attaccando contemporaneamente tutti i porti albanesi. Le forze navali italiane coinvolte vennero divise in quattro gruppi, che effettuarono sbarchi a Valona, Durazzo, San Giovanni di Medua e Saranda. Dall'altra parte l'esercito albanese regolare contava 15.000 soldati mal equipaggiati che erano stati addestrati da ufficiali italiani.

Il piano di re Zog I era di organizzare una resistenza sulle montagne, lasciando indifesi i porti e le principali città, ma agenti italiani collocati in Albania come istruttori militari sabotarono questo piano. Gli albanesi scoprirono che i pezzi di artiglieria erano stati disabilitati e che non c'erano munizioni. La resistenza principale venne opposta dalla Gendarmeria reale albanese e da piccoli gruppi di civili. Il 15 aprile 1939, l'Albania si ritirò dalla Società delle Nazioni, dalla quale l'Italia si era già ritirata nel 1937. Il 3 giugno 1939, il ministero degli Esteri albanese venne fuso al ministero degli Esteri italiano, e al ministro degli Esteri albanese, Xhemil Dino, venne assegnato il rango di ambasciatore italiano.

Dopo la conquista dell'Albania, Benito Mussolini dichiarò la creazione ufficiale dell'Impero Italiano e re Vittorio Emanuele III venne incoronato re degli albanesi. L'esercito albanese venne posto sotto il comando italiano e fuso formalmente con l'esercito italiano nel 1940. Inoltre, la Milizia fascista formò quattro legioni di Milizia albanese, reclutando inizialmente coloni italiani che vivevano in Albania e successivamente anche albanesi.

### La seconda Guerra Mondiale

La campagna italiana di Grecia si svolse tra il 28 ottobre 1940 e il 23 aprile 1941. Essa si aprì con un'offensiva italiana a partire dalle basi in Albania verso la regione dell'Epiro in Grecia, mossa decisa

da Benito Mussolini al fine di riequilibrare lo stato dell'alleanza con la Germania nazista e di riaffermare il ruolo autonomo dell'Italia fascista nel conflitto mondiale in corso.

Mal pianificata dal generale Sebastiano Visconti Prasca ed eseguita con forze numericamente insufficienti e scarsamente equipaggiate, l'offensiva italiana andò incontro a un disastro.

Bloccato l'attacco italiano, le forze greche del generale Alexandros Papagos, passarono decisamente al contrattacco respingendo le unità italiane oltre la frontiera e continuando ad avanzare in profondità nel territorio albanese. La sostituzione di Visconti Prasca, prima con il generale Ubaldo Soddu e poi con il generale Ugo Cavallero, non portò a grandi miglioramenti per le forze italiane. Queste, rinforzate in maniera caotica da un flusso disorganizzato di truppe e alle prese con una pessima situazione logistica; solo a fine febbraio 1941 riuscirono a stabilizzare il fronte.

In marzo le forze italiane tentarono una massiccia controffensiva, ma andarono incontro a un sanguinoso fallimento. La campagna si trascinò in una situazione di stallo fino all'aprile 1941, allorché la Germania intervenne in forze nella regione balcanica. Con un'azione fulminea, le truppe tedesche invasero la Jugoslavia e la Grecia (Operazione "25"), costringendole in poco tempo alla capitolazione.

Benché vittoriosa nel finale, la campagna di Grecia si tradusse in un grave insuccesso politico e strategico per Mussolini, costretto ad abbandonare ogni pretesa di condotta delle operazioni belliche autonoma.

#### *L'inizio della resistenza albanese contro l'occupante italiano e l'8 settembre 1943.*

Il Movimento di Liberazione Nazionale conosciuto anche come Fronte di Liberazione Nazionale, fu creato il 16 settembre 1942. A parte la componente comunista, che aveva la maggioranza nel Consiglio generale, includeva anche una componente nazionalista rappresentata da figure come Myslym Peza (futuro Vice Capo del Presidium dell'assemblea del popolo albanese dal 1946 al 1982). Il Movimento di Liberazione Nazionale fu trasformato nel maggio 1944 nel governo d'Albania e i suoi leader diventarono membri del governo. Questo fu rimpiazzato nell'agosto 1945 dal Fronte Democratico d'Albania. L'Esercito di Liberazione Nazionale Albanese costituiva il braccio armato del Movimento di Liberazione Nazionale.

Sul versante opposto, le truppe italiane in Albania erano rappresentate dalla 9° Armata: Generale designato d'Armata Lorenzo Dalmazzo (1886-1959), subordinata al Gruppo Armate Est, comando anch'esso presente in Albania: Generale d'Armata Ezio Rosi (1881-1963). La forza della 9° Armata all'8 Settembre 1943 era di 130000 italiani + 12000 albanesi e varie migliaia di CCNN Albanesi (altre fonti danno una forza al 1 Agosto 1943 di 111494 uomini in totale), rappresentata dal Gruppo Armate "EST", Comando 9° Armata; dal IV Corpo d'Armata (49° Divisione Fanteria "Parma", 151° Divisione Fanteria "Perugia", 11° Divisione Motorizzata "Brennero"); dal XXV Corpo d'Armata (53° Divisione Fanteria "Arezzo", 41° Divisione Fanteria "Firenze"); dal Settore "Z" (38° Divisione Fanteria "Puglie", 1° Brigata Cacciatori d'Albania); e dal Raggruppamento Unità Celeri, dalla Difesa Territoriale di Tirana, dal 26° Comando GAF.

I tragici fatti conseguenti all'armistizio sono arcinoti e descritti da una pubblicistica oramai sterminata, in particolare segnalerei la drammatica fine della Divisione "Perugia" e del suo comandante il Generale di Brigata Ernesto Chiminello, fucilato dai tedeschi. Come successe praticamente ovunque, gran parte delle del Gruppo d'Armata Est e della 9° Armata ad esso subordinata, furono catturati dai tedeschi, ma una quota consistente riuscì ad evitare la cattura. Molti si unirono al nascente Esercito di Liberazione Nazionale Albanese, altri si resero irreperibili contando sull'aiuto della popolazione civile italiana e del clero cattolico, presente in discreto numero nelle città principali.

Verso la fine del conflitto ci si pose il problema del rimpatrio di questa massa di militari e civili. Secondo la UNRRA, United Nations Relief and Rehabilitation Administration, 24000 italiani, 18500 militari e 5000 civili, rimasero in Albania dopo la fine della guerra. La poverissima Albania aveva un disperato bisogno di personale qualificato, in particolare gli appartenenti alle professioni sanitarie: Medici, Veterinari e Farmacisti, ma anche ingegneri e tecnici di varie discipline.

Le vicende legate ai tentativi di riallacciare un rapporto di tipo diplomatico fra l'Italia e l'Albania sono molto complesse ed esulano dal contenuto di questo lavoro, in ogni caso i tentativi di far valere l'operato dei nostri soldati per la liberazione del paese si scontrarono con un irriducibile atteggiamento di vendetta e di rancore legati all'invasione del 1939 con la conseguente proclamazione di Vittorio Emanuele III quale Re d'Albania ed ai fatti successivi conseguenti al secondo conflitto mondiale.

Il principale attore italiano di questa sequela di rapporti fu l'avvocato Mario Palermo (1898-1985), personaggio di notevole spessore e di specchiata onestà. Ex allievo della Scuola Militare Nunziatella, combatté da valoroso nella Prima Guerra Mondiale rimanendo gravemente ferito. Aderì dapprima a Giustizia e Libertà poi dal 1930 al PCI, fu membro del CLN, della Consulta e Senatore. Si deve a lui fra l'altro, la salvezza della Scuola Militare Nunziatella, che gli Alleati volevano a tutti i costi chiudere, riuscì a mantenerla in vita mentre i Collegi Militari di Roma e Milano vennero soppressi (quest'ultimo com'è noto venne poi riattivato nel 1996).

In ogni caso il Governo Italiano nella persona appunto del sottosegretario al Ministero della Guerra, avvocato Mario Palermo, firmò degli accordi con Enver Hoxha (1908-1985) primo segretario del Partito del Lavoro d'Albania e Primo ministro, il 14 Marzo 1945, che fra le altre cose, autorizzavano il governo albanese a trattenere personale italiano qualificato allo scopo di aiutarlo a superare le drammatiche difficoltà legate alla ricostruzione del dopoguerra.

A farne le spese furono un gruppo di ufficiali del Regio Esercito appartenenti al corpo sanitario, specialisti introvabili in Albania che furono trattenuti a forza fino almeno al 1949. Le condizioni di vita e di lavoro di questi Colleghi, le possiamo solo immaginare. Privazioni di ogni genere, *“inaudito disprezzo di ogni diritto civile ed umano”* (relazione del Dott. Francesco Benanti, ASM.A.E.,A.P. Albania, 1946-1950, B. 21 del 1948).

Dal governo comunista albanese viene proibito ai medici italiani di curare i connazionali e si ordinava ai farmacisti albanesi di non fornire medicinali agli italiani, a ciò si aggiunsero pressioni di tipo politico per rimanere in Albania ed avallare l'immagine di un paese, l'Italia, imperialistico, tirannico, oppressore dei paesi satelliti quali l'Albania. Insomma, ai loro occhi non si trattava altro che di un legittimo *“risarcimento”* dei danni di guerra, pagato, però non da una autorità Statale, ma dai singoli cittadini loro malgrado coinvolti nelle vicende belliche volute dal defunto regime fascista.

Tale drammatica situazione suscitò la protesta del Gruppo Medico Parlamentare, infatti il Segretario di tale Gruppo, Prof. Diego D'Amico, il 14 Agosto 1946 scrisse al Ministro degli Esteri, dicendo fra l'altro: *“E' possibile che una simile enormità perduri e che per il suo proprio tornaconto il governo albanese possa continuare a calpestare ogni buona norma ed ogni buon diritto”* (4).

Nella risposta le nostre autorità ricordavano l'accordo firmato con il Governo Albanese, specificando che alla data del 4 Settembre 1946 erano presenti in Albania venticinque medici militari ed otto civili. Inoltre, si ribadiva l'impossibilità ad attuare una qualsiasi opera di sostegno. I primi rientri si ebbero nel Marzo 1948, per gli altri si dovette aspettare la fine del 1949. Sei anni dall'armistizio e quattro dalla fine della guerra.

Nella tabella sottostante, tratta da Bruschi Maria Rita, *“dal Po all'Albania”*, Scripta Edizioni, pg 34, 2013, sono elencati gli ufficiali coinvolti in questa kafkiana vicenda, sono trentasei (trentacinque medici ed un farmacista), tutti del regio esercito tranne un tenente medico della regia aeronautica. Questo modesto lavoro è a loro dedicato, sperando che contribuisca a sottrarre all'oblio questi ormai lontani accadimenti.

<b>Grado</b>	<b>Nome e cognome</b>	<b>Classe</b>	<b>Reparto (8 set. 1943)</b>	<b>Specializzazione</b>	<b>domicilio</b>
Magg. spe	Giovanni Borzelli	1901	Osp. mil. Tirana	Medico generico	Firenze
Magg. spe	Guglielmo Augi	1905	Osp. mil. Tirana	Chirurgo	Palermo
Magg. spe	Mario Chinè	1903	Osp. mil. Tirana	Oculista	Ferrara
Magg. spe	Giuseppe Lorenzini	1902	Osp. mil. Tirana	Dermatologo	Costermano (VR)

Magg. spe	Giuseppe Iascone Maglieri	1906	Dir. Sanità 9 <sup>a</sup> armata	Medico generico	Napoli
Cap. spe	Ezio Semproni	1911	Osp. mil. Tirana	Medico generico	Pescara
Cap. cpl.	Gaetano Falanga	1910	8° C.d'A.	Medico generico	Napoli
Cap. cpl.	Goffredo Rizzo	1905	Direz. Art. Tirana	Medico generico	Roma
Cap. cpl.	Remo Carucci	1912	130° Rgt. F.	Medico generico	Roma
Cap. cpl.	Onofrio Varano		62 <sup>a</sup> Sez. Sanità	Medico generico	Cosenza
Cap. cpl.	Giuseppe Moffa	1897	GAF	Medico generico	Napoli
Cap. cpl.	Sante Campanelli		611° O.C.	Medico generico	
Cap. cpl.	Attilio Molinato		33° Nucleo chir.	Medico generico	
Cap. cpl.	Giovanni Occhino		492° O.C.	Medico generico	
Ten. spe	Oreste Armenio	1906	Osp. mil. Tirana	Otorino	Napoli
Ten. spe R.A.	Carlo Koch	1915	Comando R.A. Albania	Medico generico	Napoli
Ten. cpl.	Vincenzo Capolongo	1914	60 ° Gr. Art. antiaerea	Chirurgo	Napoli
Ten. cpl.	Angelo Ferraro	1908	Art. GAF	Medico generico	Marcianise (CE)
Ten. cpl.	Fabio Roghi	1910	3° Autoraggrupp.	Medico generico	Bologna
Ten. cpl.	Ottorino Astori		146° O.C.	Medico generico	
Ten. cpl.	Beppino Santori			Medico generico	
Ten. cpl.	Carlo Zanetti		25° Settore GAF		
Ten. cpl.	Edgardo Rucci				
Ten. cpl.	Salvatore Loiacono	1908	50° Rgt. F.		Palermo
Ten. cpl.	Eufenio Condorelli		130° Rgt. F.	Medico generico	Catania
Ten. cpl.	Masnata				
S.ten. cpl.	Gaspare Calliri	1914	225° Rgt. F.	Medico generico	Barcellona Pozzo di Gotto (ME)
S.ten. cpl.	Michele Savocchio		492° O.C.	Medico generico	
S.ten. cpl.	Filippo Muratore		492° O.C.	Medico generico	
S.ten. cpl.	Francesco Duranti		49° Btg. mortai	Medico generico	
S.ten. cpl.	Pietro Bocuzzi		288° O.C.	Medico generico	
S.ten. cpl.	Luigi De Felice			Medico generico	
S.ten. cpl.	Vittorio Bruschi		547° Btg. Costiero	Medico generico	Poggio Rusco (MN)
S.ten. cpl.	Francesco Benanti		130° Rgt. F.	Medico generico	Catania
S.ten. cpl.	Italo Viti		62 <sup>a</sup> Sez. Sanità		
S.ten. farm. cpl.	Carlo Minoli	1914	49° O.C..		

### Bibliografia

- La nostra spedizione in Albania (1915-1916), Bertotti E. 1926 Milano Società Editrice Unitas
- Prove di diplomazia atlantica: Italia e Albania, 1944-1949, Stallone S. 2006, Torino, Giappichelli.
- Dal Po all'Albania, 1943-1949, Maria Rita Bruschi, Scripta Edizioni, Verona, 2013. (4) Archivio storico ministero affari esteri AP Albania, 1946 B. 3.
- Fabei Stefano, "La guardia nazionale repubblicana", Mursia, 2020, p 184.
- Mehtidis Alexis, "regio esercito ordine di battaglia, 20:00 8 settembre 1943, part X, 9° Army, Albania-Kosovo.
- Palanza Domenico, "gli avvenimenti in Albania dopo l'8 settembre 1943", Youcanprint, 2021
- Iuso Pasquale, "Soldati italiani dopo l'8 settembre 1943", Quaderni della FIAP, Roma 1988.
- Odorizzi Tullio, "un seme d'oro", Grafiche Artigianelli, 1984.
- Ramella Enrico, "la resistenza silenziosa", Mursia, 2022, pg 77.
- Ascoli Massimo, "La Guardia alla Frontiera", SME Ufficio Storico, 2003, pgg 367-374.

Bruschi Maria Rita, “dal Po all’Albania”, Scripta Edizioni, pg 34, 2013.  
 Aga Rossi Elena, Giusti Maria Teresa, “una guerra a parte”, Il Mulino, 2011.  
 Bartolini Alfonso, “per la patria e la libertà”, Mursia, 1986.  
 Bedeschi Giulio, “Fronte greco albanese c’ero anch’io”, Mursia, 1977.

*dott. Fabio Tattoli (19° Corso NEASMI)  
 socio ANSMI Sezione Provinciale di Torino*

### **La casa del Marinaretto**

A Torino, sulla sponda destra del Po, a metà strada tra il ponte Isabella e il ponte Balbis, sorgeva negli anni '30 una costruzione a dir poco singolare, a metà strada tra espressionismo e futurismo. Si trattava di una vera e propria “nave” realizzata in cemento con tanto di prua, poppa, albero maestro e un caratteristico trampolino, o belvedere, a strapiombo sul fiume (fotografie seguenti).



*Torino - Nuovi Ospedali - Casa del Marinaretto e catena delle Alpi.*

Era la Casa del Marinaretto, progettata dall’architetto Costantino Costantini, lo stesso che ideò la Casa del Balilla di piazza Bernini, ora sede della Facoltà di Scienze Motorie. Qui avevano la loro sede i Balilla Marinaretti, un’associazione giovanile del Regime parallela alla più nota Opera Nazionale Balilla, creata come una sorta di istruzione pre-marinara e nata con l’intento di insegnare l’arte di navigare anche ai giovani residenti nelle città attraversate da fiumi, fornendo loro una educazione elementare ma sufficiente per farne dei futuri marinai della Regia Marina, della Marina Mercantile o tecnici dei cantieri navali. Vestivano “alla marinara”, ossia indossavano la stessa uniforme blu dei marinai in servizio.

Si poteva entrare nei Balilla Marinaretti all’età di otto anni e fino ai 12 si era segnalatori o nocchieri; dai 12 ai 14 moschettieri e dai 14 ai 18 cannonieri o mitraglieri. Oltre alla cultura militare generica, la preparazione marinara era curata in vari modi: nelle città dove era possibile la pratica delle discipline nautiche furono istituite le “centurie dei marinai”, si aprirono biblioteche e scuole di cultura marinara e di artigianato per insegnare i rudimenti dei mestieri attinenti alle industrie del mare, dando impulso alla pratica marinara in tutte le sue forme e rivolgendo particolare attenzione agli esercizi fisici e tecnici come il canottaggio, la vela, il nuoto, la navigazione e la conoscenza degli strumenti nautici.



La “nave” rimase inutilizzata dal dopoguerra fino al 1961, quando, ormai ridotta a un rudere, fu demolita con delibera del Consiglio Comunale.

*Achille Maria Giachino*

### **La baionetta (Don Piero Bossù)**

*“Fa’ conto d’essere alla sagra del tuo paese - gli diceva l’alpino trentenne, un veterano dalla barba corta e ispida - le fucilate sono mortaretti e i razzi fuochi d’artificio. Con un po’ di fantasia, riesci persino a cogliere il campanone. Sentilo: bomm... bomm... Ma a proposito, di dove sei?”* domandò, terminando d’ingrassare il fucile.

Rico fece il nome del suo paese.

*“Ah, sei nato in montagna. Allora non ti costerà diventare un alpino coi fiocchi, voglio dire, con la penna. Qui, i fiocchi non c’entrano, salvo (e guardò il cielo soffice e basso) salvo quelli di neve”. “I bersaglieri han tante piume - canticchiò con voce rauca, ma intonata - e l’alpino ne ha una sola...”*

*“...un po’ più lunga, un po’ più mora - continuarono allegramente altre voci - ma una sola fa tremar.* Una raffica di palle s’abbatté sulla trincea. “I mortaretti” disse l’alpino barbuto. E strizzò l’occhio con intenzione.

Rico era giunto quella sera, con un reparto mandato a rinsanguare la compagnia, decimata dagli ultimi scontri. Era un fanciullone roseo, timido, con larghe spalle da montanaro. I compagni gli vollero subito bene, anche se, ogni tanto, si divertivano a punzecchiarlo. Se una granata s’avvicinava fischiando e Rico, istintivamente, abbassava la testa: *“I casi sono due - gli si diceva - o passa, o ti piomba sulla zucca e allora è inutile ritirare le corna, come le chioccole. Di te fa una marmellata”.* Il ragazzo si abituò presto al clima della trincea e diventò un bravo alpino, un alpino “con la penna” come gli avevano detto il primo giorno.

S’era ormai a mezzo dicembre e i soldati, nelle lunghe tregue della guerra di posizione, scrivevano alle famiglie, ai genitori, alle fidanzate.

Ben presto, i muli che portavano le munizioni, la galletta e le scatolette di carne, cominciarono ad arrivare con i pacchi natalizi. Rico ne ricevette uno che, insieme a una lettera e a un dolce casalingo, conteneva una bella sciarpa di lana e un paio di guantoni lavorati a maglia.

*“La tua bella, eh?”* scherzò l’alpinone barbuto.

“*Bionda?*” rise un’altra voce.

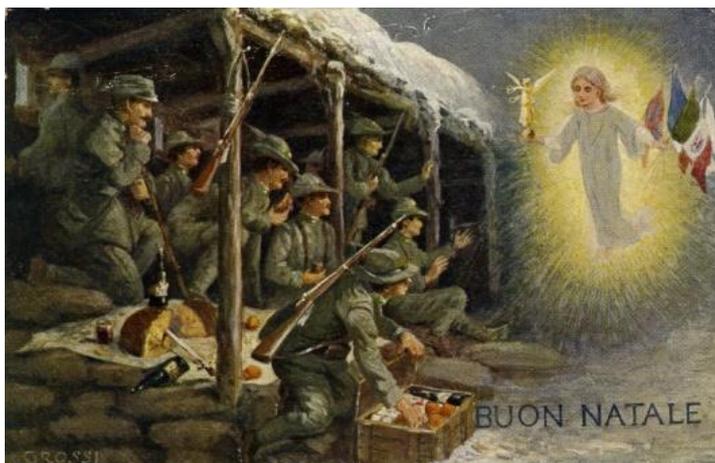
“*La mamma*” rispose lui, diventando rosso.

E tutti i volti si fecero seri d’un tratto. Ognuno pensava a sua madre, rivedeva la cucina, avvampata dal focolare, e la mensa imbandita dove, per Natale, un posto sarebbe rimasto vuoto...

Rico cominciò a leggere, seduto su una cassetta di munizioni. La mamma gli dava notizie di tutti e di tutto. In famiglia stavano bene, anche se vivevano in ansia per lui. Don Antonio aveva celebrato una messa per i soldati al fronte. Il raccolto delle castagne era stato buono. Da un paio di settimane, era già arrivata la neve... Non dimenticava nemmeno il mulo Bricchet, così calmo e paziente nonostante il nome (n.d.a. brichet, in piemontese, significa zolfanello), e la capra Farinella, più indiavolata che mai.

Leggendo quella prosa schietta e disadorna, con qualche sgrammaticatura qua e là, Rico tornava al paese, rivedeva la chiesa e il bosco e i pascoli. Soprattutto, adesso ch’era inverno, riviveva le lunghe veglie nella stalla calda e umida, con la lucerna fumosa e le mucche che soffiavano davanti alla greppia. Gli era sempre piaciuto, durante quelle veglie, intagliare il legno, traendone gli oggetti più diversi. Era un vaglio per la segala, un mortaio e un pestello per il sale, uno scrematoio per il latte... A volte s’era persino provato con successo, a ricavarne qualche statuina da presepio. Già, il presepio!...

E gli balenò un’idea. Raccogliendo la neve sull’orlo del camminamento, con molta cautela per non esporsi al cecchino di turno, cominciò ad ammucciarla su uno sfondo di sacchetti a terra. Il gelo



della notte la indurì come un blocco e il giorno dopo, Vigilia di Natale, Rico prese a lavorarla con la punta della baionetta. Lavorava con intensa concentrazione e, sotto l’acciaio di guerra, nascevano le bianche immagini di pace: Giuseppe appoggiato al bordone, la Madonna con le braccia a croce sul petto, l’asino e il bue che protendevano il muso. Lavorò tutto il giorno, dimenticando il rancio, lavorò a sera inoltrata, sotto gli occhi dei compagni, che fumavano la pipa, scambiando qualche parola a bassa voce, o accennavano un motivo sull’armonica da bocca. A

mezzanotte il Bimbo era nato e i pastori furono uomini in elmetto e mantellina grigioverde, raccolti davanti a un presepio di neve.

Non c’era bisogno di cometa. I razzi, dall’una e dall’altra parte, l’accendevano alternandosi con le loro scie effimere, ma continuamente rinnovate.

Non s’udiva uno sparo.

“*Tacita notte, sacro mister...*” intonò una voce.

“*Stille Nacht, heilige Nacht...*” cantavano nella trincea di fronte. E sull’ali della stessa musica, i due cori si fusero, come se, d’improvviso, sulla terra di nessuno, gli angeli cantassero gloria al Signore di tutti...

Ma la guerra ha le sue leggi spietate.

Due giorni dopo, il cannone ricominciò a tuonare. La mitraglia lacerò d’un tratto quello scampolo di pace, che gli angeli avevano intessuto, incrociandosi in volo come spole armoniose. Nel presepio, il Bimbo era ormai un mucchietto di neve disciolta e le altre immagini, liquefacendosi a poco a poco, somigliavano sempre più alle mutile orme d’un parco abbandonato, un giardino di bontà, che avesse richiuso il cancello a doppia mandata.

E venne l’ora dell’assalto. I fucili tacquero. Le bombarde imperversarono sulla terra di nessuno, sconvolgendo i cavalli di Frisia.

“*Baionett-cann*” sonò la voce ferma dell’ufficiale.

Le lame frusciarono dai foderi e scintillarono, fredde e decise, sulle canne brinite. Gli alpini abbassarono il sottogola e guardarono in faccia la morte, nella tesa dell'elmetto. L'artiglieria allungò il tiro...

Rico balzò dalla trincea per il suo battesimo di fuoco. Correndo sotto una gragnuola di palle, non guardava davanti a sé, ma fissava la baionetta, ch'era servita a intagliare il presepio. “Gesù - pregò in un lampo - *fa' che non debba macchiarla di sangue*”. Sentì una fitta improvvisa dalla parte del cuore e cadde in avanti, mentre i compagni lo superavano in corsa.

Prima di chiudere gli occhi, vide la baionetta a croce sulla neve, con la sua lama nitida, senza macchia, la punta accesa da una favilla di sole.

*per gentile concessione della famiglia*

*Don Piero Bossù (1922-1996) fu sacerdote, missionario, scrittore e poeta*

### **Il cognac fu anche un farmaco**

Come già testimoniato dalla Scuola Medica Salernitana il distillato di vino, prima ancora di essere utilizzato come bevanda voluttuaria, ebbe un uso medicinale.

La distillazione si fa convenzionalmente risalire al 1148 con la traduzione latina di un testo alchemico arabo il “Morienus”, ma ciò che usciva dagli alambicchi dell'epoca era un alcool molto impuro; pur tuttavia i medici dell'epoca lo utilizzarono per uso esterno come rimedio miracoloso per ogni tipo di cancrena e di infezione a carico dell'organismo. Bisogna arrivare alla metà del Duecento per trovare uno dei primi testi sull'arte della distillazione “*Consilia ad faciendam aquam vitae, quae alio nomine dicitur ardens*”, ad opera di Taddeo Alderotti, professore di medicina e alchimia a Bologna.

Con il passare degli anni si cominciò a usare l'*aqua ardens* anche per via orale e non sempre con moderazione, tanto che il Capitolo Provinciale dei Domenicani tenutosi a Rimini nel 1288 si vide costretto a vietare categoricamente ai confratelli la produzione di *aqua vitae* ordinando la distruzione degli alambicchi.

Fino al 1600 circa, quando gli olandesi apportarono migliorie all'alambicco e ai processi di distillazione, lo spirito di vino era di sapore alquanto disgustoso per la presenza di esteri e alcoli superiori, il che lo vedeva confinato agli usi del popolino. L'*aqua perfecta*, ossia uno spirito rettificato insapore, era riservato invece alla classe agiata che poteva acquistarlo a caro prezzo e berlo addizionandolo “*cum zuccaro et spetie*”. Ben presto, grazie all'arte degli speciali, nacquero i liquori e l'uso degli spiriti aromatizzati divenne molto popolare tra coloro che potevano permettersi questi lussi.

Per quanto il distillato di vino fosse consumato per uso voluttuario, non di meno al brandy o cognac, come era alternativamente chiamato, si attribuirono anche alcune virtù medicinali tanto da essere utilizzato in tutte le forme di malattie “pettorali” quali raffreddore, influenza, bronchite, febbre. Tale retaggio culturale è ancora presente oggi nell'uso del “latte e cognac” per curare in modo empirico tali patologie. L'acquavite fu anche utilizzata come sonnifero, come analettico cardio-circolatorio, in caso di ipotermia, di tifo, per stimolare l'appetito e per favorire la digestione.

All'inizio del Novecento lo “*Spiritus Vini Gallici*” entrò ufficialmente nelle farmacopie di molti paesi per rimanervi fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Per poter essere usato come farmaco necessitava però di essere preparato con requisiti ben precisi: doveva possedere un titolo alcolico non inferiore a 40°, non poteva contenere zuccheri, caramello, estratti di legno e doveva rispondere a specifici dettami di purezza. Conseguenza di ciò fu la messa in commercio di “*cognac medicinali*”



da parte di numerose ditte produttrici di liquori; in Italia si distinsero particolarmente la Stock di Trieste e la f.lli Branca di Milano.

Negli Stati Uniti, durante gli anni del proibizionismo (1920-1933), per effetto della sua collocazione tra i “farmaci”, il cognac fu, insieme al bourbon whiskey, tra i pochi alcolici legalmente disponibili, venduti dietro presentazione di ricetta medica ed esclusivamente in farmacia. Naturalmente il numero degli ammalati aumentò considerevolmente, ma la produzione del “medicinale” permise a parecchie ditte di salvarsi dal fallimento.

Ancora oggi si dibatte sulle proprietà medicinali di questo distillato: un recente studio ha dimostrato che il miglioramento dell'attività coronarica indotta dal cognac è nulla, mentre invece si è riscontrata una efficace azione antiossidante grazie ai polifenoli disciolti nell'alcool.

... Bevi responsabilmente ...

### Un ex-voto conservato nella chiesa “Madonna dei fiori” a Bra (CN)

In una tavoletta a losanga, in basso, solidale alla cornice, si legge:

*“Colla protezione di M. V. SS dei Fiori saggiamente e felicemente operando il professore cavaliere Riberi arduo e doloroso taglio con forte animo Luigi Botta dal Deigo sopportava in Torino il dì 9 novembre 1841”*

*Commento:* Il quadro (olio su tavola cm. 46 x 34, datato 9.11.1841) è stato eseguito da un pittore professionista, uno di quelli che all'epoca si dedicavano anche a dipingere ex-voto se non addirittura da uno specializzato in questo genere di pittura. L'insieme denota una notevole padronanza della tecnica pittorica, con particolari curati fin nei minimi dettagli. L'ambiente dove si svolge l'intervento e l'abbigliamento delle persone che assistono il paziente fa poi dedurre che il committente appartenesse a un elevato ceto sociale.

*Achille Maria Giachino*



## EVENTI CULTURALI

### Brescia, 31 agosto – 3 settembre 2022

Si è svolto dal 31 agosto al 3 settembre 2022 il 45° Congresso mondiale di storia della Medicina Veterinaria presso la Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche di Brescia. Le tematiche trattate nel corso del Congresso erano le seguenti: “History of animals, vets and the military”, “Historical intersections of human, animal and environmental health”, “Free topics”.



Tra le numerose comunicazioni presentate nelle sessioni congressuali, si segnalano quelle del Col. Vet. Mario Marchisio “*Historical role of military veterinarians*” e del B.Gen.(ris.) Mario Stefano Peragallo “*Tetanus prophylaxis in the Italian Army during World War I*”

### Roma, 30 novembre 2022

Si è svolta a Roma presso l'aula "Tommaso Lisai" del Policlinico Militare "Celio" il 17° Convegno di Dermatovenereologia militare, replicando il *format* già consolidato ed efficace del confronto tra esperienze militari e civili in ambito dermatologico, nella rappresentazione delle rispettive peculiarità. Obiettivo del convegno era quello di fornire elementi di approfondimento, confronto e aggiornamento su argomenti di attualità e su novità terapeutiche.

Di particolare rilievo alcuni argomenti di confronto delle esperienze in ambito militare e civile, come

la telemedicina applicata all'ambito dermatologico, le peculiarità delle patologie cutanee su cute di colore, lo stato dell'arte nelle tecnologie dedicate alla diagnosi precoce e alla prevenzione di tumori cutanei come il melanoma, le patologie “cutanee” inabilitanti e “cicatriziali”,



**17° CONVEGNO di DERMATOVENEREOLOGIA MILITARE**  
**ATTUALITA' E PROSPETTIVE**

ROMA, mercoledì 30 novembre 2022  
Aula "Tommaso Lisai" del Policlinico Militare di Roma, Piazza Celimontana 50



“Achille cura le ferite di Patrolo”  
decorazione su kilix Attica a figure rosse del 500 a.C.  
proveniente da Vulci. Atlas Museum, Berlino.  
Attribuito al vasista Solias e al pittore Euxymides

PRESIDENTE  
Brig.Gen. Carlo CATALANO

RESPONSABILE SCIENTIFICO  
Col. Stefano Astorino



l’esperienza militare in settori come la cura delle ferite cutanee complesse, cosiddette *non-healing*, la sterilizzazione dello strumentario chirurgico, ma anche l’approccio multidisciplinare alle patologie cutanee, specialmente in “patologie di confine” tra varie specialità come ad esempio i tumori cutanei dell’area genitale, le ferite cutanee complesse, le patologie plantari con particolare riferimento al ruolo imprescindibile che ha il podologo nella cura di tale importante patologia, che può inabilitare, sia pure temporaneamente, alla marcia e all’attività sportiva per il mantenimento della efficienza operativa.

## SULLE RIVISTE



### Fascicolo n. 1 – 2022

Cennamo G, Ilardo R, Tommaselli M	Ruolo della RM multiparametrica nello screening e diagnosi precoce del carcinoma prostatico. Esperienza maturata presso il Policlinico Militare di Roma
Rotundo G	Peculiarità del sesso femminile: lesioni e disturbi comuni nelle soldatesse; cause, trattamento e prevenzione
Garcea R	Angioedema del piede in seguito ad applicazione di antibiotico topico su ferita chirurgica
Labbate P	Trattamento di ossigenoterapia iperbarica in trauma distruttivo fascia plantare
Pizzo M, Di Nuovo S	L'utilizzo del Modello Pluralistico Integrato (MPI) dell'intervista di selezione nella valutazione psico-attitudinale del personale dell'Esercito Italiano
Le pagine della storia	Spunti dal Giornale di Medicina Militare di Cento anni fa: "Istituto Ortopedico Rizzoli, Clinica Ortopedica della R. Università di Bologna, Direttore Prof. V. Putti. Anchilosi e artroplastica del ginocchio"

### Fascicolo n. 2 – 2022

Campanella C	Uso del biomarcatore Transferrina Carboidrato-Carente (CDT: Carbohydrate-deficient Transferrin) in medicina legale e in ambito aeronautico
Di Pumpo F, Di Cianni S, Labbate P, et al.	Analisi della quantitizzazione anticorpale in personale militare di Unità Navale sottoposto a vaccinazione anti-Covid-19
Trama M	L'impiego di dispositivi intraossei in emergenza
Pagano L	L'impatto dell'emergenza sanitaria covid-19 durante la prima ondata sul benessere psico-sociale degli infermieri: una scoping review
Tomassini M	Ipertrafia lipomatosa del setto interatriale: riscontro occasionale a seguito di angio-Tc di controllo in un paziente con pregresso intervento di endoprotesi dell'aorta toraco-addominale <i>multibranched custom made</i>
Convegni	Sanità militare & Sanità civile: digitalizzazione e territorio – il progetto della Difesa
Le pagine della Storia	Spunti dal Giornale di Medicina Militare di Cento anni fa: "Congresso Internazionale Abolizionista"
Liaci A, Simeoli I, Bellini M	Luoghi e personaggi della Storia. Il servizio sanitario della Polizia di Stato: dalle origini ai nostri giorni

# RISM

RIVISTA ITALIANA DI SANITÀ MILITARE



## Fascicolo n. 98-99, luglio-novembre 2022

Miles	Tutto nella norma?
G. Dalboni	Le infermiere CRI durante il fascismo
G. Evangelista	La Sanità militare e l'unità d'Italia
C. Mosso	Una fiamma che brilla da 80 anni
F. Fabbricatore	Il treno del capo
F. Riganti, F. Zucchetti	La Trabant militare ad Auto Moto d'Epoca
di un bersagliere del 26	4 gennaio 1982
F. Sancimino	Una "New town" all'ombra della torre

## IN LIBRERIA

### Vale Miles

In un modo diverso dai canoni abituali, gli Autori vogliono raccontare come la solidarietà verso il prossimo durante i conflitti armati si sia manifestata nel mondo militare, mettendo a confronto due epoche molto diverse tra loro: la Roma antica e i giorni nostri.

La vita e la salute dei soldati spinti all'azione dall'onore, dal senso del dovere, dall'amor di Patria meritava e merita un'attenzione particolare, perchè tutti i soldati, di qualunque epoca e di qualunque schieramento siano, hanno in comune il sacrificio, il duro addestramento, i momenti di gloria e spesso anche la morte. Infatti è proprio sui campi di battaglia che il desiderio di lenire la sofferenza ha portato con il tempo al sorgere di organizzazioni di soccorso e umanitarie. I due autori sono ufficiali appartenenti al Corpo Militare della Croce Rossa e il cap. Raviola è socio della sezione A.N.S.M.I. Di Verrua Savoia.

MARCELLO CERRATO E ALESSANDRO RAVIOLA

### VALE, MILES.



*Marcello Cerrato, Raviola Alessandro. Vale, miles. Letteratura Alternativa Edizioni, Asti, 2022*

### Quando i fumetti raccontano la storia dell'Aeronautica militare. Una collana per i 100 anni dell'Arma Azzurra.

Una collana a fumetti per raccontare la storia di ieri e di oggi dell'Aeronautica Militare a cento anni dalla sua fondazione avvenuta il 28 marzo 1923. È la missione dell'Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare che ha aperto gli archivi a storici, ricercatori, esperti, giornalisti e fumettisti per narrare le gesta di aviatori e aerei che hanno compiuto imprese coraggiose dalla Grande Guerra fino ai giorni nostri. Un piano editoriale di dodici volumi che già dai primi due ha riscosso un successo senza precedenti durante i festival del fumetto di Roma, Napoli e Catania, ma anche all'ultimo Salone del Libro di Torino.

*Ali su El Alamein* di Marco Trecalli. Un luogo, una storia e una battaglia memorabile quella di El Alamein: un capitolo della Seconda Guerra Mondiale scritto con il sangue e con il coraggio dei militari italiani. Non solo nelle trincee del deserto o negli scontri tra i carri armati e i mezzi corazzati in campo, ma anche nei cieli dell'Africa Settentrionale dove la Regia Aeronautica compì azioni

eroiche senza precedenti in duelli aerei mozzafiato. Uomini e velivoli non si tirarono indietro e decollarono dalle piste sabbiose per combattere una guerra difficile: tra picchiate, loop e virate i piloti italiani compirono azioni al limite dell'impossibile a bordo dei mitici caccia Macchi MC.202. E così, grazie alla penna di Marco Trecalli, emergono le vicende del colonnello Mario Giuliano, del capitano Livio Ceccotti e dei tenenti Ezio Bevilacqua e Giuseppe Oblach, quattro aviatori insigniti della Medaglia d'Oro al Valor Militare per le loro imprese eroiche.



*In volo per la vita* di Vincenzo Grienti e Katia Ranalli. Tre storie di grande umanità e professionalità che esprimono non solo la competenza e l'addestramento, ma soprattutto lo spirito di servizio degli uomini e delle donne dell'Arma Azzurra al tempo del Covid e dell'emergenza sanitaria e

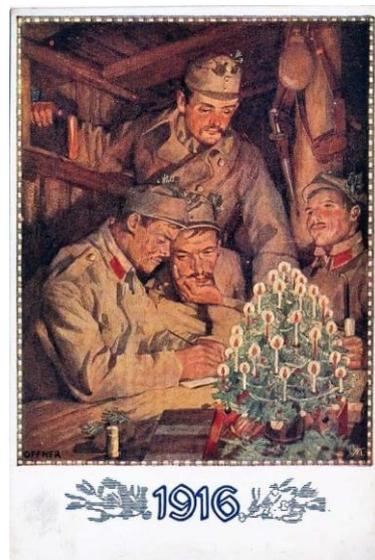
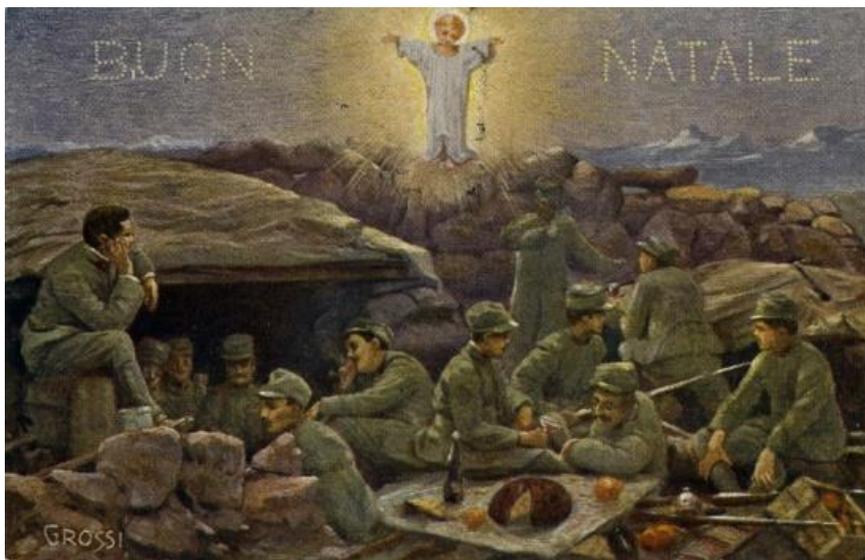


durante le difficili missioni come l'alluvione di Sarno e di Quindici. Una sceneggiatura che pagina dopo pagina prende forma attraverso i disegni, le sfumature, i colori e i dettagli di Katia Ranalli e i testi di Vincenzo Grienti. In una storia come questa, una particolare cura nel raffigurare tutti gli elementi reali che la contraddistinguono permette al lettore di comprendere ancora meglio come questi fatti siano veri e realmente accaduti. I velivoli, le uniformi, gli stemmi e i luoghi sono stati attentamente ricercati e documentati proprio per rendere il tutto più veritiero. Una narrazione avvincente che ripercorre attraverso i ricordi del maggiore Sabrina Terenzi del 31° Stormo, del colonnello Fabio Bernini e del luogotenente Christian Serra del 15° Stormo alcuni episodi poco noti al grande pubblico, ma di grande spessore sotto il profilo umanitario. Tavole e vignette per descrivere senza enfasi e senza filtri l'impegno dell'Aeronautica Militare per il Paese.

*La collana, a cura del colonnello Gerardo Cervone, Direttore dell'Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare, è disponibile nelle store di Amazon.*

*Achille Maria Giachino*

## È NATALE!



### **Una tradizione natalizia polacca del XVII secolo**

Una delle tradizioni più sentite in Polonia nel periodo natalizio e risalente al XVII secolo, è la condivisione dell'Oplatek durante la cena della vigilia. È una cialda azzimata di forma rettangolare, preparata con farina e acqua, simile all'ostia e con imprime a rilievo immagini sacre, quali la Natività, gli angeli adoranti, la cometa, la Vergine Maria con il bambino, l'adorazione dei Magi, ecc. La si può richiedere nelle chiese con una offerta e fare benedire nei giorni precedenti il Natale.



La sera della vigilia tutta la famiglia si riunisce e attende l'apparizione della prima stella: al suo primo bagliore tutti si radunano intorno al tavolo per consumare la cena, senza carne, a base di tredici portate, per ricordare i dodici apostoli e Gesù. Prima di iniziare il pasto il membro più anziano o il più rispettabile della famiglia spezza la cialda e ne offre la metà alla rispettiva



consorte augurandole lunga vita, buona salute, felicità e gioia per tutti gli anni a venire.

Quindi la stessa cerimonia di condivisione della cialda e di scambio degli auguri per i giorni futuri si ripete tra il padre e i figli, così come tra i figli, i nipoti, i parenti e quanti sono seduti intorno alla mensa, senza dimenticare gli animali (oplatek rosa), perché nella notte del primo Natale furono gli animali della stalla i soli testimoni della nascita di Gesù. Al termine della cena tutti si recano alla messa di mezzanotte.

*Achille Maria Giachino*

**Auguri di Buon Natale 2022 e Felice 2023  
dai partecipanti al Consiglio Nazionale ANSMI del 3 dicembre 2022**



## Oggettistica dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare.

I soci ANSMI possono acquistare gli oggetti sociali di seguito riprodotti tramite la rispettiva Sezione Provinciale, se in regola con il pagamento delle quote sociali.



**Crest A.N.S.M.I.**  
€. 37,00



**Spilla piccola**  
€. 7,00



**Distintivo da taschino**  
€. 20,00



**Spilla da giacca**  
€. 5,00



**Fermacarte grande**  
€. 35,00



**Fermacarte piccolo**  
€. 30,00



**Scudetto ricamato**  
€. 7,00



**Cravatta sociale**  
€. 10,00



**Foulard**  
€. 7,00